

Al Tesoro più tagli più guadagni

L'incentivo criticato dalla Corte dei conti resiste su pressione dei sindacati

STEFANO LEPRI
ROMA

In teoria, era un'ottima idea: incentivare i funzionari del ministero dell'Economia che tagliano di più le spese, o combattono meglio l'evasione fiscale. Nata sotto il precedente centro-sinistra, il centro-destra l'aveva allargata. In pratica, è stata un'aggiunta allo stipendio per quasi tutti, invidiatissima dal personale degli altri ministeri. Dopo schermaglie e intrighi nella confusa notte del maxi-emendamento, nella legge finanziaria questa norma ignota ai più è stata confermata; ma Tommaso Padoa-Schioppa è riuscito a dimezzarne l'importo e, assicurando i suoi collaboratori, intende distribuirlo in base a precisi criteri di merito.

Tanto veniva sentita come un'aggiunta allo stipendio per tutti, dentro il ministero dell'Economia, che di recente le Rdb (ex Cobas), l'ala sindacale estrema, avevano addirittura chiesto che l'incentivo precedesse

il (supposto) risultato, anziché premiarlo. Quei soldi «devono cambiare natura ed essere calcolati a preventivo» sostenevano; proprio perché già li ricevevano tutti. I fondi pagati nel 2005 per i risultati dell'anno 2004 ammontavano in tutto a 407 milioni di euro: un massimo di 175.000 euro per il ragioniere generale e il direttore generale del Tesoro, 10-15.000 euro per i dirigenti, e via discendendo.

La norma era nata come incentivo mirato alla lotta all'evasione voluto da Vincenzo Visco, nel 1997. Giulio Tremonti l'aveva estesa al risparmio sulle spese, allargandolo a molti più beneficiari. Anche sotto la pressione dei sindacati, i decreti attuativi ne avevano fatto un extra distribuito a pioggia: al personale degli uffici incaricati del «controllo fiscale», della «vendita

degli immobili dello Stato», della «gestione del debito», del «controllo della finanza pubblica» e così via.

Il viceministro Vincenzo Visco avrebbe preferito tornare a restringere l'incentivo (criticato dalla Corte dei Conti) alla sola lotta all'evasione fiscale. L'alta dirigenza del ministero di via XX settembre ha invece difeso la distribuzione allargata nella versione Tremonti. Il compromesso a cui si è giunti (comma 532 della legge finanziaria 2007) dimezza, secondo l'interpretazione fornita dal Tesoro, la prossima erogazione di fondi, accorpando due annate in una; e per il futuro stabilisce di non superare mai il 90% della somma assegnata per il 2004.

Ma soprattutto l'intenzione del ministro Padoa-Schioppa è di adottare criteri selettivi, di merito, riservando gli incentivi al personale non dirigente, perché per i dirigenti già si dispone di strumenti di premio più maneggevoli. Occorrerà però negoziare con i sindacati «in sede di contrattazione integrativa» perché così vuole la norma scritta da Tremonti. Con un altro comma, intanto, il 286, Visco ha ottenuto un piccolo fondo a parte per ricompensare il «contrasto all'evasione».

Da Visco a Tremonti

Pensato per chi si distingueva nella lotta all'evasione la Cdl lo ha allargato a tutti

407 milioni

A tanto ammontava nel 2004. Ora il ministro dell'Economia lo ha dimezzato